

# Su Fidel Castro

27 Novembre 2016

È morto Fidel Castro. Non mi metto a fare retorica in nessun senso. Dico però subito che per me è morto in pratica l'ultimo grande personaggio di un'epoca che ne ha prodotti in quantità; mentre oggi vedo solo miserabili e opportunisti di mezza tacca. Tanto per chiarire le cose, io considero grande pure un personaggio come De Gaulle, che credo avesse idee assai differenti da quelle di Castro. Mentre oggi vedo sono dei nanetti come Renzi e Berlusconi, come Hollande e la Merkel, come Bush, Obama e i Clinton; e anche Trump non credo sarà un personaggio chissà che. Certamente per coloro che continuano a ricordare un mediocre come Reagan quale grande presidente, perché avrebbe fatto crollare l'Urss (totali idioti che nemmeno sanno iniziare un'analisi di un fallimento, che ha cause ben più profonde e anche grandiose), è logico che i veri "giganti" non significano nulla. Come volete che dei maiali, capaci di emettere soltanto grugniti nei loro truogoli pieni di rifiuti, possano comprendere la nobiltà dei cavalli di razza con i loro fieri nitriti. Fidel, come tutti coloro che hanno cercato una via diversa, non è riuscito a creare la "società nuova", piena di meraviglie. E come poteva farlo, fra l'altro, alle porte di un enorme paese nemico, prima potenza del mondo; e dopo la fine dell'Unione Sovietica, che forniva qualche, ma solo qualche, aiuto, entrata essa stessa in fase di declino e guidata da altri nani alla Gorbaciov. Per quanto mi riguarda, è in ogni caso evidente che se un'epoca è stata caratterizzata da alcuni giganti, mentre la presente conosce solo dei miserabili da suscitare nausea, ciò significa che si devono capire le differenze tra le due epoche e non tanto quelle tra i personaggi caratterizzanti le stesse. È ovvio che per me sono le epoche a creare i personaggi e non viceversa.

Che gli esuli cubani, nostalgici di Batista, esultino pure; così come i nostri giornalisti e politicanti (e altri laidi personaggi di ogni specie). Mentre pochi altri, semplici residui putrefatti di un'epoca ormai tramontata, si metteranno a fare la retorica su chi lottò contro l'imperialismo e per la costruzione del "socialismo", mai esistito in nessuna parte del mondo; e che, proprio per gli errori di prospettiva commessi, aveva prodotto disfunzioni sociali e miserie da ammettere con lucidità e con la volontà di analizzarne le cause onde trarne debiti insegnamenti. Per carità, i primi mi procurano solo un po' di nausea, pur se posso capirli poiché anch'io, quando crepa uno dei loro beniamini "da quattro soldi" (o uno di loro), provo intima soddisfazione. I secondi mi annoiano e fanno provare la rabbia che suscitano tutti i finti rivoluzionari, tutti quelli che cianciano di emancipazione sociale; e loro si sono già bellamente emancipati con tutto un corteggio di sponsor e finanziatori che, avendo ben capito la loro falsa retorica di pseudo-rinnovamento, li foraggiano per corrompere anche i più giovani, già rincoglioniti da una scuola dove furoreggiano i semicolti. Non alzerò piagnistei per questa morte. Si tratta di un uomo che ha vissuto a lungo, che ha avuto le sue soddisfazioni. Certamente, come tutti, avrà sofferto delusioni e dolori; anche per la morte di amici e compagni di lotta. E forse gli ultimi anni sono stati tristi, come per tutti quelli di una certa generazione (che in fondo è quasi la mia; quindi conosco bene il problema). Comunque, è stata una vita spesa bene e di cui penso sarà andato complessivamente fiero e soddisfatto. Mi consento di salutare Fidel da uomo a uomo (non da pari a pari, sia chiaro). Se per caso — non ci credo, ma se per caso — incontrasse "di là" qualcuno del tipo di Stalin e Mao o anche, non ci sputo sopra, Hitler e Mussolini; o addirittura qualcuno di più vecchio come Napoleone o magari perfino Giulio Cesare; o Attila e Gengis Khan; dica loro di soffiare forte quaggiù. Vuoi vedere che magari ci "divertiamo" nuovamente un po'! Comunque, saluti bell'anima, hai vissuto da uomo e da grande.

Gianfranco La Grassa